

"ASCOLI E LA SUA URBANISTICA NEGLI ANNI 80" E' STATO IL TEMA DI UN INTERESSANTE CONVEGNO PROMOSSO DAL PRI TENUTOSI IN QUESTI GIORNI NEL CAPOLUOGO PICENO.

DI FRONTE AD UNA AFFOLLATA PLATEA DI TECNICI, POLITICI, OPERATORI ECONOMICI E CITTADINI, SI E' ACCESO UN INTERESSANTISSIMO DIBATTITO.

"FLASH", SEMPRE SENSIBILE AI PROBLEMI

ASCOLI E LA SUA URB

a cura di MIKE

informazione, conoscenza, dibattito delle proposte, dei programmi e delle realizzazioni sia urbanistiche che di sviluppo economico.

Sono in questo modo può essere affrontata l'emergenza urbanistica. E' chiaro che l'emergenza urbanistica è strettamente legata ad una seria ed ampia programmazione considerando anche che l'attuale scarsità di risorse impone una nuova pianificazione territoriale ed economica. In questa ottica si deve superare il metodo della pianificazione per settore e riportare tutto ad una sintesi globale. Nasce l'esigenza della formazione di un *piano intercomunale* che veda il Comune di Ascoli Piceno parte trainante anche per riappropriarsi di se stesso.

Stabilite le linee di sviluppo intercomunale, pensiamo che si debba considerare con attenzione la necessità di una verifica e controllo delle previsioni dell'attuale P.R.G. in relazione anche ai programmi già realizzati. Un momento di riflessione (a livello cittadino) va quindi fatta non già per ritardare, ma per portare in modo giusto, corretto e celere a compimento quanto ancora sospeso.

Dobbiamo pensare alla predisposizione di un *piano di servizi* (pubblici e privati), al reperimento di area 167 (edilizia economica popolare) senza tuttavia progettare un ghetto ove mandare i meno abbienti.

Dobbiamo avviare, e qui l'Amministrazione Comunale deve farsi parte trainante, la costruzione dei centri di servizi primari a Monticelli. Per il Centro Storico, delimitato dal Tronto e dal Castellano, è necessario agire con metodo usando per l'operazione di recupero un buon bisturi ed un buon chirurgo.

L'operazione è necessaria per evitare lo svuotamento abitativo e nello stesso tempo per organizzare spazi per l'esercizio di attività artigianali, commerciali, turistiche e culturali.

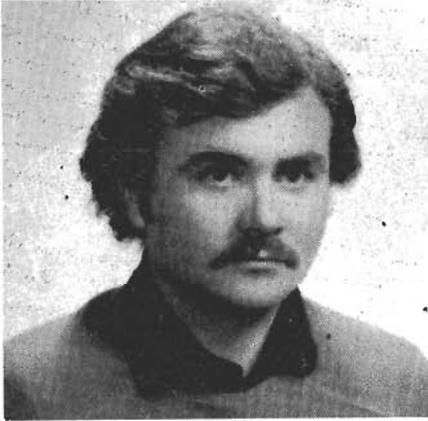
Queste attività, se organizzate con percorsi pedonali ben studiati, possono riequilibrare l'ambiente.

Particolare attenzione va, a nostro avviso, posta sul recupero dei grandi e piccoli spazi verdi ora esistenti nel centro storico. Basti pensare a solo titolo di esempio agli *spazi sul colle dell'Annunziata ed a quelli contermini con lex forte Malatesta*. Recuperando questi spazi, organizzandoli nei modi più convenienti, si può avere la certezza che il turista venga a visitare la nostra città non solo per *il calcio ed i pranzi luculliani*. L'Elemento legante per la soluzione dei problemi di cui sopra, è la ricerca di idonei spazi per parcheggio posti immediatamente a ridosso del centro storico. Tutti i tipi di interventi debbono comunque rispondere ad un requisito essenziale: economicità delle costruzioni e facili riconvertibilità. Tutto ciò perché sono mutate le condizioni economiche degli anni 60 (anni di opulenza).

Oggi siamo in periodo di *emergenza economica* (una delle emergenze del governo Spadolini) ed è indispensabile inventare delle nuove forme di finanziamento oltre che incentivare gli investimenti privati. La nostra Amministrazione Comunale deve farsi promotrice del recupero della città tramite anche la *creazione di società finanziarie*. Tale eventuale società può essere punto di riferimento per investimenti sia di Istituti di Credito, sia di associazioni e sia di piccoli risparmiatori confortati e dal non veder svalutato il proprio risparmio in quanto legato al valore di beni immobili e dall'aver una rendita corrente da stabilirsi.

E' chiaro però che una tale operazione potrà riuscire quanto più ampia sarà la partecipazione e la fiducia accordata dal cittadino verso istituzioni che abbiano una rigida trasparenza amministrativa e funzionale.

Ing. Rolando Mariani



C'è una definizione, data da Jean Jacques Rousseau che merita attenzione: *"La maggior parte scambia le costruzioni materiali di una città per la città stessa e l'abitante della città per il cittadino. Essi non sanno che le case costituiscono la parte materiale, mentre la vera città è formata da cittadini"*.

Il significato è chiaro: i problemi della nostra città come di tutte le città sono legati a quelli della società. L'urbanistica allora non è solo un problema tecnico ma soprattutto un problema sociale e politico. Deve servire l'urbanistica per rendere più vivibile la città e quindi la ricostruzione deve iniziare partendo da posizioni profondamente diverse da quelle sin qui seguite. Le radici debbono essere quelle autenticamente democratiche: i consigli di circoscrizione, associazioni di operatori economici, forze sindacali, comunità di cittadini. Queste forze debbono essere le vere committenti della "nuova urbanistica degli anni 80".

E' chiaro l'invito che rivolgiamo all'Amministrazione Comunale: immediata costituzione di un comitato consultivo permanente fra forze politiche, sociali, economiche onde far riappropriare il cittadino dei poteri decisionali sullo sviluppo della propria società e della propria città.

La sede di questo comitato deve essere inteso come luogo di